

lersi assumere la grave responsabilità — una volta che qualcuno di tali eventi effettivamente accada — di doverne rispondere in tutte le sedi competenti.

In sostanza, l'area del Parco dell'Appia Antica non è un monumento che si possa recintare, precludendone l'uso alla collettività, rendendo la *Regina Viarum* assolutamente impraticabile ai mezzi pubblici, ai mezzi di soccorso, ai mezzi privati civili e financo ai mezzi a due ruote o ai presidi motori dei disabili.

Le innegabili esigenze di preservare un'area di alto valore archeologico e di assicurarne la fruizione al pubblico senza che la via Appia Antica sia (come è stata) un'arteria di scorrimento per il traffico « improprio », non possono infatti contrastare né tanto meno ledere i diritti primari dei residenti nell'area.

se corrisponda al vero che alcuni progetti approntati per una nuova circolazione nell'area del Parco auspichino soluzioni in virtù delle quali i proprietari della viabilità privata ed interpodereale esistente solo su un lato del tratto di basolato romano emerso, sacrificino le loro proprietà — gratuitamente et amore dei — per destinarle all'uso pubblico, nel caritatevole intento di alleviare i gravi disagi di coloro che, oltre ad abitare sul basolato, non hanno la « fortuna » di avere accessi alternativi a quello sulla via Appia Antica.

se ciò corrispondesse al vero, non si può non notare che l'accesso alla proprietà non dipende dalla buona volontà dei vicini di casa, ma deve essere garantito dall'Amministrazione, eventualmente anche attraverso misure esproprianti e di sistemazione di strade che per lo più sono sentieri di campagna, di dimensioni tali da non essere percorribili da un traffico veicolare.

Ma non potendosi nell'area del parco realizzarsi nuove strade per i motivi prima indicati, si ha una ulteriore conferma della illegittimità formale e sostanziale, nonché della « faciloneria » con la quale l'amministrazione del comune di Roma e l'Ente parco hanno agito nella riqualificazione

della via Appia Antica (utilizzando fondi pubblici), senza alcuna considerazione per i più elementari diritti degli abitanti e delle attività commerciali o di culto (la Basilica di San Sebastiano) che insistono nell'area;

se corrisponda al vero che la sede dell'Ente parco ubicata in via Appia Antica n. 40-42, sia stata ristrutturata, con ridistribuzione dei locali, realizzando di fatto un cambio di destinazione d'uso: come risulta infatti dal foglio catastale n. 882 (particelle 88-90) l'edificio in questione è destinato ad uso industriale (la Cartiera De Chiara), mentre attualmente è — ormai ristrutturato — adibito ad uffici e mostre;

queste opere di ristrutturazione sono state eseguite in osservanza delle leggi 1089 del 1939, 149739 decreto ministeriale del 14 dicembre 1953, nonché in osservanza del PTP dell'11 febbraio 1960: in caso contrario, poiché l'Amministrazione del comune di Roma ha operato lodevolmente per l'abbattimento di manufatti abusivi realizzati nell'area del parco, si chiede di conoscere dai Ministeri interrogati se intendono sollecitare la stessa Amministrazione del comune di Roma affinché si adoperi per ripristinare l'edificio che attualmente ospita la sede dell'Ente Parco, ristrutturato in dispregio della legislazione vigente;

si chiede se intendano sollecitare la regione Lazio a procedere alla destituzione degli amministratori dell'Ente Parco, colpevoli di abusivismo edilizio in un'area naturale protetta e sulla quale hanno addirittura responsabilità di attiva vigilanza. (3-05156)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo denunce sindacali l'Inpdap non percepisce alcun canone d'affitto da 2300 appartamenti, rinunciando a circa 20 miliardi di lire l'anno;

si afferma, altresì, che del complessivo patrimonio immobiliare, di 42 mila abitazioni, il 5,5 per cento, cioè 2300 appartamenti, l'ente non se ne è mai occupato;

analoga accusa e diffida è stata rivolta da parte sindacale all'Inps ed all'Inail che non tutelano, si afferma, il patrimonio immobiliare dei lavoratori -:

quali le inadempienze contestate agli amministratori dei suddetti enti che, qualora la denuncia risponda al vero, hanno operato a danno degli enti stessi;

quali le contestazioni formalizzate, o che si intendono formalizzare nei confronti dei vertici dell'Inpdap, Inps e Inail;

se non ritenga che una scelta insensata qual è quella denunciata da parte sindacale, sia sufficiente ad un intervento radicale nei confronti dei vertici degli stessi enti che oltre a danneggiare i lavoratori compromettono anche la stessa presidenza pubblica. (5-07384)

**PAMPO.** — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, non smentite, ed a meno di inversione di rotta saranno gli agricoltori italiani a saldare il conto Unione europea per la rinascita dei Balcani;

agenda 2000, la finanziaria comunitaria 2000-2006, con molta probabilità dovrà essere riaperta per il reperimento di circa 3.500 miliardi per soddisfare il bilancio della politica estera dell'Unione europea;

secondo la commissaria europea Schreyer, le risorse da recuperare ridimensionerebbero gli impegni già assunti in agricoltura ed in particolare per i prodotti: ortofrutta, vino, olio e tabacco;

che la quadratura del cerchio debba ricadere sull'Unione europea verde è anche il pensiero di Prodi -:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda assumere a tutela del comparto primario del nostro Paese;

quali le azioni che intenda attivare per evitare il taglio di ingenti risorse comunitarie già destinate all'Italia e che adesso si vorrebbero sottrarre per indirizzare al Kosovo;

se, infine, non ritenga di tutelare la tipica produzione meridionale e salentina in particolare già compromessa dall'accordo col Marocco ed oggi presa di mira per operare tagli. (5-07385)

**CUSCUNÀ.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Cattedrale di Caserta Vecchia ed il Borgo Medievale di cui fa parte, rappresentano un unicum dal punto di vista architettonico, urbanistico ed ambientale;

i Monti Tifatini, su cui insiste il Borgo Medievale e i Casali di Sommana, Pozzovetere e Casola, sono oggetto costante di devastazione ambientale causata dalla coltivazione selvaggia di cave e dell'abusivismo edilizio;

la fascia collinare dei Monti Tifatini, è costellata dall'insistenza degli antichi Casali, piccoli agglomerati con struttura urbana propria di grande valore socio-culturale -:

se non intenda adoperarsi per far rientrare il Borgo Medievale di Caserta Vecchia tra i siti riconosciuti dall'Unesco quale patrimonio mondiale di particolare rilevanza e valore per l'umanità. (5-07386)

**BARRAL.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è evidente e incontrovertibile la differenza considerevole di condizioni sociali, politiche ed economiche tra l'Italia settentrionale e quella meridionale,

le reiterate promesse di decentramento e di maggiore autonomia più volte ribadite dal Governo, sono andate regolarmente disattese;

a parere dell'interrogante la soluzione dei problemi dell'Italia settentrionale va ricercata nella concessione, da parte dello Stato, di forti autonomie locali -:

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze intendano adottare affinché la questione settentrionale sia inserita a pieno titolo all'interno del dibattito sulle riforme istituzionali di cui il nostro Paese ha fortemente bisogno, iniziando eventualmente dal cosiddetto federalismo fiscale.

(5-07387)

**BARRAL.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 febbraio 2000 il Parlamento ha approvato in via definitiva la riforma dei cicli scolastici che, di fatto, abolisce le scuole elementari e medie inglobandole nella scuola di base;

la suddetta legge entrerà in vigore il 1° settembre 2001;

la regione Piemonte ha approvato in data 25 gennaio 2000 un piano di razionalizzazione della rete scolastica, predisponendolo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, superato dalla riorganizzazione approvata dal Parlamento;

almeno quarantuno scuole su un totale di settantasette in provincia di Cuneo non sono da considerarsi a norma della riforma dei cicli scolastici in quanto trattasi di direzioni didattiche, scuole medie oppure istituti comprensivi aventi bacini d'utenza intersecati con altre scuole;

l'applicazione del piano approvato dalla regione Piemonte, creerebbe solo disagio tra gli studenti e sconcerto tra i docenti ed il personale della scuola -:

cosa il Ministro della pubblica istruzione intenda fare per far sì che il piano

approvato dalla regione Piemonte si adegui alla legge di riforma dei cicli scolastici approvata dal Parlamento, risparmiando inutili disagi ad alunni ed insegnanti anche attraverso la nuova consultazione di tutti i soggetti interessati a livello locale.

(5-07388)

**BOGHETTA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in Piemonte, in previsione della prossima elezione regionale, il centrosinistra e il Prc hanno sottoscritto un programma comune;

in questo programma si prevede la verifica di tracciati alternativi alla nuova linea ferroviaria il cui passaggio è previsto in Val di Susa;

questa valle è già attraversata da una linea ferroviaria, un'autostrada, un elettrodotto;

gli enti locali e le comunità montane hanno respinto tale ipotesi di tracciato;

sembra che siano stati cancellati alcuni treni pendolari del mattino e della sera -:

se condivide quanto previsto dall'accordo citato;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare tracciati alternativi;

se non ritiene di dover sospendere qualsiasi atto in contrasto con l'accordo intervenuto;

se non ritenga di dover intervenire presso le Ferrovie dello Stato al fine di organizzare sulla tratta che porta a Torino un servizio ferroviario efficiente;

se sono giunti al Comitato interministeriale le delibere espressione degli enti locali di Val di Susa, ed in caso contrario chi ha bloccato la trasmissione degli atti in questione.

(5-07389)

MARENGO, PAMPO, GRAMAZIO, CONTI, AMORUSO e ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è stato ormai acclarata la maggiore difficoltà ad uscire dalla dipendenza dalla nicotina rispetto a quella di altre droghe;

la nicotina e quant'altro contenuto nel tabacco provocano danni cardiovascolari e malattie terminali;

sarebbe opportuno estendere anche ai fumatori le agevolazioni concesse agli eroinomani;

sarebbe opportuno ai fini del riscatto psico-fisico dei nicotina-dipendenti, estendere anche ai fumatori la somministrazione gratuita, in questo caso, evidentemente, di una giusta dose di sigarette italiane, sotto controllo medico -:

se non ritenga di predisporre l'istituzione di centri di accoglienza e di disintossicazione da nicotina finanziati dallo Stato e gestiti da privati od organizzazioni religiose;

se non ritenga che sia più utile sospendere l'inutile lotta al contrabbando, legalizzare la libera concorrenza del mercato del tabacco per ottenere la riduzione dei costi per il fumatore. (5-07390)

ALOI e COLOSIMO. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la già difficile situazione degli agricoltori della Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria registra ulteriori e preoccupanti sviluppi;

infatti, è ancora vanamente attesa l'erogazione del fondo a sostegno del prezzo degli agrumi, relativo alla campagna 1998/1999;

gli interroganti hanno già avuto più volte modo di sottolineare lo stato in cui versano centinaia di agricoltori della Piana

di Gioia Tauro e che rischia di assumere connotati, che non possono né debbono essere sottovalutati o trascurati;

la sopravvivenza della grande quantità di famiglie residenti nella zona è affidata alle entrate ricavabili dalla agrumicoltura;

la settimana prossima verrà sospesa l'attività di raccolta di arance e mandarini, sostenuta finora da tre mila operai -:

quali urgenti ed indifferibili azioni di intervento il Ministro interrogato voglia assumere, per restituire legittima serenità ai lavoratori ed alle rispettive famiglie, evitando che la tensione e la sfiducia degenerino in ben più preoccupante malcontento sociale. (5-07391)

BARRAL. - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il vino è un prodotto agricolo, tradizionalmente contemplato nella quotidiana alimentazione;

nel nostro Paese la coltivazione della vite rappresenta un elevato interesse socio-economico;

l'attuale aliquota in vigore, pari al 20 per cento, di norma applicata ai beni di consumo voluttuario, è palesemente eccessiva, tale da disincentivarne l'acquisto;

l'adozione del regime Iva ordinario, soprattutto nelle cessioni dirette a privato consumatore comporta una notevole difficoltà nel recupero dell'imposta sul valore aggiunto, versata sugli acquisti -:

come il Ministro intenda adoperarsi per modificare l'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 328 del 1997, convertito in legge n. 410 del 1997, riducendo l'aliquota alla quale è assoggettato il vino dal 20 al 10 per cento. (5-07392)

MATTEOLI e TORTOLI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

esiste la legge 271/272 del 1999 che prevede tra l'altro di non superare nell'arco delle 24 ore un limite di ore lavo-

rative pari a 14, e in un periodo di sette giorni un limite di 72 ore per quanto concerne i lavoratori marittimi imbarcati sui traghetti di linea;

la Toremar, in contrasto con la legge di cui sopra, impone nuovi orari riducendo le corse nel tratto Piombino-Isola d'Elba;

le sovvenzioni U.E. sono state sospese nelle tratte dove sono presenti compagnie private —:

se non ritengano che tale comportamento nella sostanza miri a smantellare la Toremar per favorire la vendita ad azionisti privati d'assalto;

se è vero che sarà operata anche una riduzione delle tabelle d'armamento, in netto contrasto con le norme che regolano la sicurezza e la salvaguardia della vita umana in mare;

se intendono intervenire affinché la norma sia rispettata per riportare quindi tranquillità tra i lavoratori marittimi del settore. (5-07393)

**ATTILI.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484 contenente il regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso al II livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, ha attribuito ai medici del lavoro la disciplina di « medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro » rendendo impossibile l'accesso a funzioni di direzione di II livello ai dirigenti chimici di I livello che operano nei servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro delle aziende Asl;

i dirigenti chimici provengono dalle sezioni chimiche dell'Ispettorato del lavoro in cui sono entrati dopo aver superato un concorso che prevedeva nell'esame la disciplina di « Sicurezza e igiene del lavoro »,

disciplina che attualmente viene loro negata per l'accesso al livello superiore della carriera;

il Consiglio nazionale dei chimici ha chiesto, il 22 aprile 1999 e successivamente il 21 maggio 1999 al ministero della sanità e all'ufficio legislativo del ministero della sanità che per l'area chimica sia inserita nel decreto, previsto entro diciotto mesi dalla data di pubblicazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 484, la disciplina di Igiene e Sicurezza del lavoro —:

se i ministri siano a conoscenza della questione sollevata dal Consiglio nazionale dei chimici e se intendano sanare nel prossimo decreto la situazione dei chimici dei servizi di prevenzione e sicurezza delle aziende Usl, soprattutto di quelli che, trasferiti dalla legge di riforma sanitaria dagli ispettori del lavoro alle Ussll circa vent'anni fa, hanno continuato la loro carriera all'interno delle strutture sanitarie, svolgendo compiti di ispezione e vigilanza in materia di igiene e sicurezza del lavoro. (5-07394)

**ORESTE ROSSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 1999 è stata fatta una selezione, a Roma, per stilare una graduatoria per gli allievi finanziari che hanno fatto domanda per diventare effettivi;

la graduatoria finale è risultata essere di 522 nominativi;

la commissione esaminatrice ha deciso di scegliere 105 allievi. Di logica avrebbero dovuto essere i primi 105 in graduatoria;

dei 105 allievi scelti 58 sono risultati inseriti fra i primi 105 in graduatoria altri 47 invece sono stati scelti nel listone dei 522 —:

i motivi per cui gli allievi scelti non siano stati selezionati tramite l'ordine di graduatoria;

quali siano i criteri scelti dalla commissione per scegliere i 105 effettivi.

(5-07395)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della riforma della politica agricola comunitaria del maggio 1992, l'organizzazione comune di mercato dei seminativi ha il suo principale strumento operativo nella concessione di un aiuto ad ettaro erogato ai produttori previa presentazione di una domanda, contenente una dichiarazione di coltivazione delle superfici per le quali è richiesto il contributo;

negli anni compresi tra le campagne di commercializzazione 1993-94 e 1998-99 si è assistito ad un continuo aumento delle richieste di aiuti, e quindi delle superfici dichiarate, al punto che, in più di una circostanza, è stata superata la superficie massima garantita assegnata dall'Unione europea (Ue) all'Italia, con le relative conseguenze, in termini di sanzioni irrogate dalla stessa (Ue), sotto forma di riduzioni degli aiuti comunitari;

in molti casi, l'aumento delle superfici dichiarate, cui si riferisce al punto precedente, non ha trovato riscontro in un effettivo incremento delle coltivazioni, ma è stato l'espedito per avere indebito accesso alla concessione degli aiuti comunitari;

complice la sostanziale assenza di controlli, la presentazione di « domande fantasma », inoltrate all'unico scopo di ottenere gli aiuti comunitari è divenuta pratica comune soprattutto nelle regioni meridionali, ove il sistema delle truffe agricole a danno della UE costituisce un rilevante giro d'affari (circa 400 miliardi l'anno) che, come risulta da diversi rapporti sull'attività delle forze dell'ordine presentati presso le competenti Commissioni parlamentari, è interamente gestito dalla malavita organizzata;

a partire dallo scorso anno sono state intensificate le attività di controllo, da parte dell'Aima, e ciò, secondo alcuni, sarebbe la principale causa della riduzione delle richieste di aiuto registrata, per la prima volta, nella campagna 1999-2000;

il metodo più semplice ed efficace per effettuare i controlli consiste nel confrontare l'entità delle superfici dichiarate dai produttori e ciò che risulta dalle misurazioni effettuate attraverso il rilevamento satellitare;

dall'esame di dati Aima trasmessi nel 1997, ossia relativi a periodi precedenti l'intensificazione delle attività di controllo da parte della stessa Aima, emergeva una evidente concentrazione di false dichiarazioni nelle regioni meridionali, come era possibile evincere dall'osservazione, a livello provinciale, della percentuale di scostamento tra l'estensione delle superfici dichiarate dai produttori e quelle misurate dal satellite che, a titolo d'esempio, risultava del 3 per cento ad Ancona, dell'8 per cento a Bologna, del 9 per cento a Brescia, del 2 per cento a Mantova e a Rovigo, del 7 per cento a Parma, contro il 27 per cento di Caserta, il 20 per cento di Crotone, il 34 per cento di Reggio Calabria, il 22 per cento di Taranto, il 26 per cento di Catania, il 31 per cento di Agrigento e il 28 per cento di Palermo;

nonostante l'esistenza di evidenti riscontri oggettivi circa la concentrazione geografica delle false dichiarazioni di coltivazione risulta che la recente intensificazione delle attività di controllo da parte dell'Aima abbia interessato, prevalentemente, alcune province del nord, tra le quali Alessandria, in Piemonte, e Treviso, in Veneto;

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere informazioni relativamente alle decisioni di effettuare controlli a tappeto proprio nelle province italiane ove si sono riscontrati meno abusi;

relativamente alla provincia di Alessandria nel periodo in cui vengono effettuati i controlli è stata sospesa l'erogazione dei contributi — anzi per precisione ad alcuni coltivatori è stato riconosciuto il finanziamento Aima-Pac, ad altri una minima percentuale, alla maggioranza nulla;

agli agricoltori controllati e trovati in discordanza è stata inviata convocazione

presso un ufficio sito in Alessandria dove dovranno discutere ogni singola rilevazione;

dato che le pratiche sotto controllo, relativamente alla provincia di Alessandria sono oltre 5.000, si prevedono tempi lunghi per la definizione delle stesse;

gli agricoltori si trovano quindi nella condizione di non poter ricevere finanziamenti (oppure di riceverne in minima parte) per un tempo eccessivamente lungo;

in un periodo di forte crisi del settore agricolo dove il rapporto ricavi costi è sempre più a favore dei costi, molte imprese agricole si sono trovate indebitate e non potendo ricevere quanto di loro spettanza corrono il rischio di vedersi chiudere le linee di finanziamento con conseguente gravissimo danno per l'azienda -:

se intenda intervenire affinché l'Aima provveda a stanziare un congruo acconto a tutte le imprese agricole interessate e ad effettuare il saldo al termine dei controlli, eventualmente rifacendosi della parte non dovuta nella successiva annata agraria.

(5-07396)

BERSELLI. - *Al Ministro della giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

il *Resto del Carlino* del 17 febbraio 2000 nella cronaca di Bologna ha pubblicato un articolo in cui si conferma che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, dottor Ennio Fortuna, quanto prima andrà a ricoprire il prestigioso incarico di Procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze;

si fa in proposito riferimento a possibili candidati destinati a ricoprire l'incarico a Bologna lasciato vacante dal dottor Fortuna e testualmente si legge: «... sopra tutti ci sarebbe il braccio destro di Vigna alla Direzione Nazionale Antimafia, Vittorio Borraccetti, tra l'altro esponente di rilievo di magistratura democratica. L'invio a Bologna di Borraccetti, si maligna a Roma, potrebbe assumere anche una sorta

di risposta politica al cambiamento di giunta avvenuto in città con Guazzaloca»;

in sostanza si ipotizza che la venuta a Bologna di un magistrato in qualche modo politicamente schierato andrebbe a controbilanciare la giunta comunale di centrodestra;

non è dato sapere se l'anticipazione de *Il Resto del Carlino* risponda a verità ma è certo che, dopo tale indiscriminazione, qualora il dottor Borraccetti dovesse davvero sostituire il dottor Fortuna si creerebbe per lui a Bologna una sorta di « incompatibilità ambientale », dal momento che ogni sua iniziativa potrebbe venire interpretata quale risposta « politica » alla giunta bolognese, con inevitabili polemiche appunto di carattere politico;

ad avviso dell'interrogante appare quindi assolutamente inopportuno, con tali premesse, affidare l'incarico di Procuratore Capo della Repubblica presso il tribunale di Bologna al dottor Vittorio Borraccetti -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se l'anticipazione pubblicata in data odierna da *Il Resto del Carlino* risponda o meno a verità. (5-07397)

REBECCHI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* -  
Per sapere - premesso che:

con ricorso straordinario, notificato il 30, 31 dicembre 1999, 3, 4 gennaio 2000 - e depositato il 17 gennaio successivo - la Gabeca spa - con sede in Calcinato (Brescia), via Cavicchione di Sotto, 1 - ha chiesto l'annullamento, previa sospensione:

a) del decreto 12 luglio 1999 n. 314 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana serie generale n. 214 dell'11 settembre 1999), con il quale il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, ha adottato un « regolamento recante norme per il rilascio dell'attestato di conformità per i cementi destinati alle opere di ingegneria

strutturale e geotecnica per i quali è di prioritaria importanza il rispetto del requisito essenziale n. 1 di cui all'allegato A (resistenza meccanica e stabilità) al decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1993, n. 246 »;

b) di ogni altro presupposto, contestuale, successivo e/o comunque connesso;

sulla istanza di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato deve essere sentito il parere del Consiglio di Stato (vedi fra le altre: Consiglio di Stato, Comm. spec. 3 maggio 1991, n. 6);

la natura e la funzione dello strumento cautelare impongono una celerità della trasmissione degli atti al Consiglio di Stato per la pronuncia del relativo parere, e ben prima dello scadere dei termini previsti dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199;

nell'ambito di un mercato fortemente influenzato dai grandi produttori, diventa sempre più ristretta l'area di intervento di coloro che, con potenzialità produttive nettamente inferiori, risentono significativamente della disomogeneità dei controlli ispettivi ed analitici, per cui, aumentando il carico di lavoro con l'entrata in vigore delle disposizioni del decreto n. 314/99 e rimarcando la posizione monopolistica dell'Icite, il « divario » tra grandi e piccoli sarà sempre più incolmabile, falsando con effetto discriminatorio la libertà e l'equità del mercato stesso;

già oggi, da informazioni provenienti dal settore, l'unico organismo abilitato, l'Icite, per carenza di mezzi e personale, oltre ai controlli su partite avviate al consumo (franco stabilimento di partenza), non effettua verifiche al punto di consegna del cemento, non garantendo quindi il mantenimento della costanza dei requisiti previsti dalle norme legislative. Secondo quanto previsto nell'allegato 2 del decreto n. 314 punto 6.1 (campionamento), i campioni prelevati senza preavviso sotto la responsabilità dell'organismo abilitato, sia

su partite avviate al consumo (franco stabilimento di produzione) sia al punto di consegna del cemento dalla fabbrica o dal deposito, aumenteranno in modo significativo, per cui il controllo di un unico organismo abilitato peggiorerà enormemente la già precaria situazione di mercato, favorendo quindi le entità che detengono le quote di mercato più consistenti -:

se non ritenga, in favore dei principi sulla libertà di commercio e di concorrenza, ripensare alcuni passaggi del decreto n. 314 e sospenderlo per un tempo minimo di 12 mesi, tempo in cui i produttori ed i distributori avranno la possibilità di rivedere e ricalibrare il sistema gestionale e di controllo dei propri insediamenti, attivando e conformando contemporaneamente alle esigenze del mercato e del settore la struttura degli organismi di rilascio dell'attestato di conformità. (5-07398)

**BOGHETTA.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nell'aprile del 1999 il ministero della difesa ha indetto una gara per il servizio di manutenzione ed assistenza tecnica ai sistemi di radioassistenza e meteo;

tale gara, a licitazione privata, è stata vinta dalla società Cesis sulla concorrente Vitrociset;

la Vitrociset ha fatto ricorso, sembra per contestare la presunta mancanza delle caratteristiche della società vincitrice per la partecipazione alla gara in questione;

il Tar non ha ritenuto di accettare la sospensiva;

la Vitrociset è ricorsa in appello al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar;

il Consiglio di Stato in data 25 gennaio 2000 ha sospeso l'aggiudicazione della gara;

ad avviso dell'interrogante è sorprendente il ricorso della Vitrociset, in quanto, rispetto alle regole la Vitrociset stessa sa-

rebbe implicata nella vicenda appalto Enav assai discutibile sia sotto l'aspetto formale che riguardo all'importo dell'appalto;

la gara in questione non appare di grande rilevanza economica, anche se coinvolge circa 50 lavoratori;

sono probabilmente altri i motivi di questo ricorso, quali ad esempio l'offerta della stessa Cesis evidentemente più bassa (30 per cento?) di quella Vitrociset, offerta che potrebbe mettere in discussione appalti più rilevanti;

sembra che sia imminente il bando di un'altra gara riguardante un poligono in Sardegna -:

se non ritengano di dover acquisire la proposta della Cesis al fine di poter confrontare i costi con analoghi appalti vinti da Vitrociset. (5-07399)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**PAMPO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

Sviluppo Italia, sin dall'inizio, è stata presentata come l'*holding* che avrebbe dovuto affrontare e risolvere i gravi ritardi relativi allo sviluppo meridionale;

il presidente ed il consiglio d'amministrazione non è dato di sapere che cosa hanno prodotto dal giorno del loro insediamento;

Patrizio Bianchi, nominato presidente dell'Agenzia Sviluppo Italia, due settimane addietro si è dimesso dalla carica, prevedibilmente per il fallimento delle scelte politiche sin qui operate -:

quali siano i problemi affrontati e risolti dalla presidenza Bianchi;

quali e quante le decisioni adottate in questo periodo, quale il concorso dato allo sviluppo dell'area meridionale e quale l'utilità prodotta;

quali, infine, le decisioni che s'intendano assumere per adeguare l'Agenzia Sviluppo Italia alle necessità ed alle esigenze reali del Mezzogiorno. (4-28473)

**PAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

da tempo si dibatte sulla stampa quotidiana il problema del trattamento di fine rapporto, delle eventuali finalità e del diverso utilizzo del fondo rispetto a quanto previsto dalle norme istitutive;

in data odierna i rappresentanti dei gruppi dei Democratici, dei Popolari, di Rinnovamento Italiano e dello SDI, sostiene una nota d'agenzia, si sono riuniti per discutere sul disegno di legge-delega sul trattamento di fine rapporto esprimendo un chiaro dissenso su un provvedimento ampiamente annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di cui però non è disponibile il testo;

i suddetti gruppi, sempre con la stessa nota, affermano che la materia non è stata oggetto di valutazione e d'approfondimento nella stessa maggioranza -:

quali le ragioni che ostacolino la pubblicizzazione del disegno di legge-delega sul trattamento di fine rapporto peraltro oggetto di discussione sulla stampa e che ha lasciato perplessi i soggetti interessati perché le illazioni non fanno testo;

quali le ragioni che abbiano indotto la Presidenza del Consiglio dei ministri a privilegiare il dibattito esterno su di un provvedimento che, per essere oggetto di disegno di legge, dovrebbe essere a conoscenza del Parlamento;

se non ritenga utile, quanto urgente, consegnare il suddetto disegno di legge agli organi parlamentari preposti alla discussione ed al suo approfondimento trattandosi di materia di estrema importanza che non merita illazioni, ma decisioni approfondite ed oculate. (4-28474)